

DISPENSE MAGGI ONLINE

www.lezionidichimica.altervista.org

maggigim@libero.it

La ricerca seguente nasce quasi da un gioco: il nostro prof. di Scienze, dopo una lezione ed un approfondimento su particolari vertebrati, la loro classificazione con ordini, sott'ordini e famiglia, i loro diversi habitat, ci ha posto una domanda provocatoria: "esistono ancora o sono mai esistiti i draghi?"

Dunque:

phylum cordati classe rettili, ordine degli squamati; sottordine sauri

(il draco volans è un sauro delle dimensioni di circa 20 cm, che è dotato di espansioni laterali simili ad ali che gli permettono di "paracadutarsi" da un ramo all'altro; vive nel Borneo e con il Varano di Sumatra assomiglia molto al drago della mitologia)

Ho risposto con una affermazione imbarazzante : " **a casa mia ne esiste ancora uno!**":

Ho anche aggiunto che sarebbe stata interessante una ricerca sulla storia di questi animali fantastici, spesso confusi con basilischi o rettili squamati, nella cui coda possedevano il potere vitale e dalle cui fauci vomitavano fuoco.

Ecco qua il frutto delle mie ricerche:

IL LAGO GERUNDO E IL DRAGO TARANTASIO UN PERCORSO TRA STORIA, FANTASIA E LEGGENDA

BOZZA DEPLIANT- L'AGRITURISMO "LA SORGENTE" NELL'ALVEO DEL LAGO GERUNDO:
IL DRAGO TARANTASIO ,UN PERCORSO TRA STORIA, FANTASIA E LEGGENDA

LA LEGGENDA DEL LAGO

Tanti anni fa c'era un lago così grande e profondo che tutti lo chiamavano mare. Città e borghi si affacciavano sulle rive del lago Gerundo, la gente raccontava che nel lago visse un drago di nome *Tarantasio*, enorme e feroce, più grande d'un elefante, con la bocca grandissima, rossa e un'infinità di denti aguzzi; il suo alito era infuocato e abitava le paludi del lago, lo spaventoso essere terrorizzava gli abitanti del lago...

Nel lago vivevano anche le Anguane, misteriose e leggendarie creature che i testimoni descrivevano come sirene d'acqua dolce. Una notte d'estate del 1299, il cielo diventò nero annunciando una terribile burrasca, fu allora che Eginaldo, giovane coraggioso, chiamò i suoi compagni ed armatisi di lance s'imbarcarono per catturare il drago.

Sterlenda, bella e gentile innamorata di Eginaldo, pregò stringendo preoccupata le mani al petto. Tutti tornarono sani e salvi, ma il mostro non venne catturato. Fu così che irritato dagli uomini il drago riempì di alito denso, nebbioso e puzzolente le rive del lago, si diffuse una grave pestilenza e molti uomini morirono.

La gente disperata fece un voto: se le disgrazie fossero cessate, avrebbero costruito una chiesa in onore di San Cristoforo. Nella notte del 31 dicembre le acque iniziarono a ritirarsi e nel giorno di Capodanno il lago Gerundo si prosciugò completamente, sul fondo oramai asciutto rimase una costola enorme: era una costola di drago lunga più di due metri...”

La costola esiste ancora presso la sacrestia della chiesa di S.Bassiano di Pizzighettone



*BOZZA DEPLIANT- L'AGRITURISMO "LA SORGENTE" NELL'ALVEO DEL LAGO GERUNDO:
IL DRAGO TARANTASIO, UN PERCORSO TRA STORIA, FANTASIA E LEGGENDA*

I DRAGHI DEL LAGO GERUNDO

Come detto precedentemente, benché al giorno d'oggi non ne esista più alcuna traccia, se non nella storia dei sedimenti geologici e nelle antiche toponimie, il territorio Lombardo attualmente compreso tra la parte meridionale di Bergamo ed il nord di Cremona era in passato il bacino di una vastissima area acquitrinosa formata dalle esondazioni dei fiumi Adda, Oglio, Serio, Lambro e Silero, conosciuta con il nome di lago (o mare) Gerundo



Le testimonianze storiche più antiche circa la sua esistenza sembrano risalire all'epoca romana, tramite alcuni accenni contenuti nelle opere di Plinio il Vecchio, ma le informazioni più significative sono datate al 1110 d.C. e provengono dal Monaco Sabbio, che parla di torri dotate di anelli per l'ormeggio delle barche, le cui rovine sono sopravvissute sino ai nostri giorni.

Particolarmente interessanti da un punto di vista criptozoologico risultano essere le numerose testimonianze ed aneddoti inerenti a misteriose creature che ne infestavano le acque, alle quali la tradizione popolare diede il nome di “draghi”. Generalmente descritti come grandi animali serpentiformi dall’alito pestifero, erano sicuramente considerati ben più di una leggenda dalle popolazioni che abitavano le coste del Gerundo, basti considerare che gli abitanti di Calvenzano, eressero delle mura alte tre metri e lunghe 15 chilometri per proteggersi dalle sortite del mostro lacustre che si credeva visse in quella zona e che la contrada principale del paese, a ricordo della vicenda, era chiamata “via della biscia”.

La credenza nella reale esistenza di simili creature è testimoniata anche da alcuni interessanti reperti ossei che fanno ancora mostra di sé in diverse chiese, un tempo stanziate lungo le propaggini dell’antico lago Gerundo, considerati per lungo tempo dalle popolazioni locali i resti appartenuti ai temibili draghi acquatici.

Dal soffitto dell’abside della chiesa di Almenno S.Salvatore pende una gigantesca costola animale della lunghezza di 260 cm, che secondo la tradizione sarebbe appartenuta ad una creatura catturata nei pressi del fiume Brembo. A soli 3 km di distanza in linea d’aria, un altro reperto simile, della lunghezza di 180 cm è conservato all’interno del Santuario Natività della Beata Vergine di Sombreno. Si narra che provenisse da un drago del Gerundo, ucciso da un giovane eroe. La costola attirò l’attenzione del naturalista Enrico Caffi, al quale è dedicato il Museo di Storia naturale di Bergamo, che la identificò come appartenente ad un mammuth. Infine nella parrocchia di Pizzighettone, presso la sacrestia della chiesa di S.Bassiano, è custodita una costola lunga 1,70 cm. Gli abitanti di Lodi erano talmente spaventati ed abituati alla presenza di un grande “serpente” acquatico al punto da affibbiargli persino il nome proprio di “Taranto” o “Tarantasio”, anticipando così di molti secoli la popolazione scozzese di Inverness, che verso gli anni ’30 ribattezzò “Nessie” la più famosa delle creature lacustri leggendarie: il mostro di Loch Ness. Si narra che agli inizi del 1300 a seguito delle opere di bonifica avviate nel XII secolo, a Lodi presso l’Adda fu rinvenuto lo scheletro di Tarantasio, successivamente custodito nella sua interezza all’interno della chiesa di S.Cristoforo. Col tempo però se ne persero le tracce, ma verso il 1800 il medico di Lodi Gemello Villa riuscì a riportarne alla luce e ad esaminarne una presunta costola. I suoi studi non lasciano intendere informazioni di particolare interesse, se non nel passaggio in cui si afferma che “la costola ha la pellucidità delle ossa fresche”, lasciando così intuire che possa non trattarsi di reperto fossile.



La costola conservata nella sagrestia della chiesa di San Bassiano, a Pizzighettone

DA LAGO A PARCO. IL PARCO ADDA SUD

Il Parco dell’Adda Sud si estende lungo il basso corso dell’Adda, tra Comazzo e Rivolta d’Adda a nord e Castelnuovo Bocca d’Adda a sud. In questo tratto l’Adda acquista definitivamente il carattere di fiume di pianura e attraversa territori a connotazione prevalentemente agricola, con presenza di boschi naturali e seminaturali a distribuzione frammentaria e colture legnose (pioppeti).

Gli ambienti più preziosi del Parco sono le residue zone umide, mentre le aree boscate in buone condizioni sono abbastanza scarse. Il corso del fiume, in alcuni tratti, mostra ancora caratteristiche ambientali e paesaggistiche di grande pregio e sono presenti numerose spiagge fluviali non

degradate. Oltre che nella Riserva naturale "Adda Morta", le zone umide di maggior rilievo si rinvengono all'interno delle numerose Aziende faunistico-venatorie: particolarmente preziosi gli ambienti umidi costituiti dalle morte della Zerbaglia, alimentate e mantenute in vita con canali di ossigenazione nell'ambito dell'omonima Azienda faunisti co-venatoria, dove è presente la più importante garzaia del Parco.

Entro il perimetro del Parco sono locati i nuclei abitati di 9 comuni, tra i quali il più consistente conta circa 7000 abitanti; vi si trovano inoltre molti nuclei sparsi e case isolate.



BOZZA DEPLIANT- L'AGRITURISMO "LA SORGENTE" NELL'ALVEO DEL LAGO GERUNDO:

**“e il drago?
È solo un bel mosaico di casa mia!”**



AGRITURISMO “LA SORGENTE”: WWW.AGRITURISMOLASORGENTE.INFO

*BOZZA DEPLIANT- L'AGRITURISMO "LA SORGENTE" NELL'ALVEO DEL LAGO GERUNDO:
IL DRAGO TARANTASIO ,UN PERCORSO TRA STORIA, FANTASIA E LEGGENDA*

ALLA RICERCA DEL DRAGO : SIMBOLOGIA ASTRONOMICA ED ALCHEMICA

Drago è l'essere primitivo Caos, Entropia, Diavolo, Materia impura e viene spesso raffigurato nella iconografia religiosa sconfitto dal Santo a cavallo.



(San Giorgio e il drago nel palazzo omonimo e figura mitologica in Cattedrale, visti a Genova durante una visita didattica con la classe 1°A Liceo Munari di Crema)



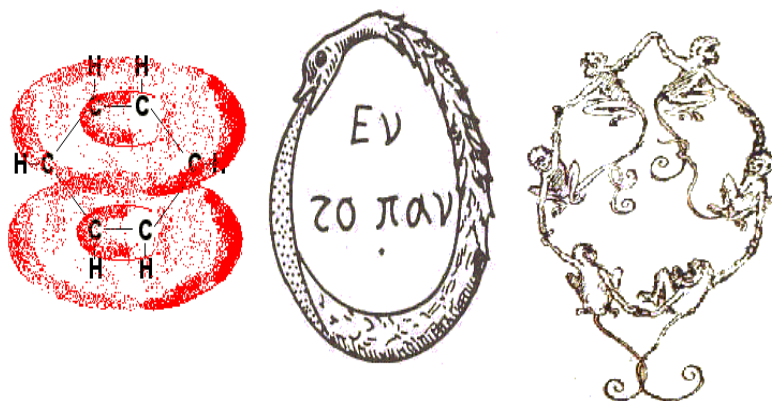
(San Giorgio e il drago e figure mitologiche in Cattedrale, visti a Fidenza durante una visita didattica con la classe 2°E Liceo Munari di Cremona)

In alchimia il drago alato rappresenta la femmina, altrimenti raffigurata come sirena, principio volatile nell'uovo filosofico che porta alla rubedo.(operazione che dovrebbe trasformare il cinabro o vermiglione rosso (solfuro di mercurio) in argento filosofale o mercurio puro (principio femminile)

Drago non alato rappresenta il potere coagulante dello zolfo (principio maschile)

Il drago o serpente crocifisso simboleggia il mercurio fissato con oro in amalgama

Il serpente che si morde la coda rappresenta il geroglifico fondamentale dell'Alchimia : **Ouroboros**, simbolo dell'evoluzione che rinasce incessantemente dalla sua stessa distruzione, in un movimento infinito: gli alchimisti lo semplificavano con l'ideogramma O : sostanza delle sostanze.



la moderna scienza chimica organica nasce, paradossalmente da un drago immaginato dal chimico Kekulé scopritore della formula del benzene :

“Durante il mio soggiorno a Londra io risiedevo in Clapham Road e frequentemente, passavo le mie sere col mio amico Hugo Mueller.... Noi parlavamo di molte cose e spesso si discuteva di chimica. In una bella sera di estate, mentre stavo ritornando con l'ultimo autobus, attraversando strade deserte, mi lasciai andare ad una fantasticheria: gli atomi stavano... saltellando sotto i miei occhi. Questi esseri minuti mantenevano costante il loro moto vorticoso. Scorsi poi come due piccoli atomi che si univano formando una struttura binaria mentre un atomo più grande li abbracciava; e ancora gli atomi più grandi trattenevano tre o anche quattro dei più piccoli Tutto ciò mentre l'intera struttura continuava a girare come in un ballo da vertigini. Io vidi che i più grandi atomi formavano una catena, mentre trascinavano i più piccoli con loro ai limiti della catena.... Il bigliettaio tuonò: "Clapham Road", mi svegliai dal mio sogno; ma spesi parte della notte a riempire schizzi e disegni di queste forme e sogni. “

“Io stavo seduto intento a scrivere il mio trattato, ma il lavoro non progrediva: i miei pensieri erano altrove. Girai la mia sedia verso il fuoco e mi assopii. Di nuovo gli atomi si misero a saltellare davanti ai miei occhi, ma stavolta i gruppi più piccoli si mantenevano moderatamente sullo sfondo. L'occhio della mia mente reso più acuto dalle ripetute visioni di questo genere, ora poteva distinguere strutture più grandi, di diverse fogge, disposte in lunghe file in qualche punto assai vicine le une alle altre, tutte che giravano e si attorcigliavano come un groviglio di serpenti in movimento. Ecco che ad un tratto uno dei serpenti afferrata la sua stessa coda roteava ironicamente davanti ai miei occhi. Come per un lampo di luce mi svegliai, spesi il resto della notte ad elaborare le conseguenze dell'ipotesi.

Signori, impariamo a sognare e forse allora intuiremo la verità “

– Augusto Kekulé 1865 (da Chimica Organica Morrison Boyd- Casa ed. Ambrosiana Milano)